

Il silenzio surreale della mattina dopo a Morazzone, nel borgo del tragico omicidio

Pubblicato: Domenica 2 Gennaio 2022



Nella cascina di via **Cuffia**, che prende il nome dalla storica frazione di **Morazzone**, nella mattina dopo il **terribile omicidio** il silenzio è surreale. All'ora di pranzo, poi, in quella corte si scatenerà il delirio mediatico: ma ai primi cronisti che si presentano non sembra nemmeno di essere nel luogo di un delitto.

Leggi anche

- **Morazzone** – L'omicida di Morazzone era ai domiciliari per aver accolto un collega ad Azzate
- **Morazzone** – Tragedia a Morazzone: accolto la moglie, nell'armadio il cadavere del figlio di 7 anni
- **Viggiù** – Caccia al padre omicida, maxi operazione dei Carabinieri a Viggiù
- **Morazzone** – Il sindaco di Morazzone: “Questa tragedia ci ha sconvolto, ora preghiamo per Daniele”
- **Morazzone** – “Papà, non aprire l'armadio”: l'ultimo messaggio dell'omicida di Morazzone
- **Gazzada S.-Morazzone** – Lutto cittadino a Gazzada e Morazzone nel giorno dei funerali del piccolo Daniele
- **Varese** – I due vocali di Paitoni, oggi la convalida del fermo per i fatti di Morazzone e Gazzada
- **Gazzada Schianno** – Dopo l'omicidio del piccolo Daniele, Gazzada Schianno rielabora il dolore e l'angoscia

Quasi non ci si accorge infatti, tra le case che erano coloniche, che è successa tragedia così immane. Anzi, qualcuno nemmeno lo sa: all'inizio della via, chiediamo notizie a una signora anziana che si affaccia dal balcone, che ci risponde «**No, ma cos'è successo? Qualcosa di brutto?**». Non abbiamo il cuore di dirglielo noi, che è successa una cosa bruttissima. Lo saprà, poi, dai telegiornali.

Nemmeno il primo colpo d'occhio del cortile del delitto mostra segni di un tragedia così enorme: macchine parcheggiate, finestre chiuse addobbate per Natale. Solo arrivando al centro si nota, in fondo ad un portico, mezzo nascosto da una scala, **il nastro e l'avviso della procura della Repubblica**, che ha sigillato la porta dove è stato ritrovato il povero corpo del figlioletto.

I vicini, in quella casa di corte, sono diversi, ma non sempre c'è voglia di parlare.

A descrivere, per quel che possono, la situazione, ci prova una coppia di dirimpettai: «Abbiamo visto le luci blu delle sirene in cortile intorno a mezzanotte, ma di primo acchito abbiamo pensato al vicino che stava sopra di loro, che è malato – ci spiegano – E' stato quando ne sono arrivate altre che abbiamo cominciato a preoccuparci, e abbiamo capito la situazione».

Del bambino non sanno molto: «**Era qui da pochi giorni, quindi non possiamo dire nulla.** Anche del padre sappiamo poco, semplicemente lo vedevamo. **Sapevamo che era ai domiciliari per un'aggressione.** In compenso **conosciamo il nonno, che è una persona molto gentile, davvero per bene.** Certo che una cosa del genere non doveva capitare, è incomprensibile accanirsi su un bambino,

sul proprio figlio poi».

Tutto intorno cani che abbaiano nelle casette e quell'atmosfera di antico borgo ancora vivo, che non smette di essere abitato: un luogo tranquillo in un paese tranquillo, che da oggi in poi sarà ricordato per un omicidio tanto drammatico quanto efferato.

Stefania Radman

stefania.radman@varesenews.it